



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

# AGES - ADDRESSING GENDER EQUALITY IN SCHOOLS

P4C - Risorsse integrative



---

# DIALOGO E GENERE

---

Jason Ward - Liverpool World Centre

# AGES

AGES: Addressing  
Gender Equality in  
Schools



Funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

*Using Philosophy for Children and forum theatre to develop critical thinking and creating spaces to discuss gender*

Project number: 2019-1-UK01-KA201-062068



anthropolis



 Nyköping



*The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.*



## INDICE

PHILOSOPHY FOR CHILDREN .....	- 3 -
L'approccio P4C .....	- 3 -
LA STRUTTURA DI UNA COMUNITÀ D'INDAGINE .....	- 4 -
1. Preparazione.....	- 4 -
2. Presentazione (stimolo).....	- 4 -
3. Tempo di riflessione (riflessione privata) .....	- 5 -
4. Conversazione (riflessione condivisa) .....	- 5 -
5. Formulazione (generare domande) .....	- 5 -
6. Esposizione delle domande .....	- 5 -
7. Selezione (votazione delle domande) .....	- 5 -
8. Prime Parole .....	- 6 -
9. Costruzione.....	- 6 -
10. Ultime Parole.....	- 6 -
I PUNTI CHIAVE DELLA FACILITAZIONE - L'INSEGNANTE COME FACILITATRICE/TORE .....	- 7 -
Spazio sicuro - spazio fisico, regole reciproche.....	- 7 -
Usare gli <i>Icebreakers</i> (rompighiaccio) in classe.....	- 7 -
Lavorare con gruppi misti - diversi stili di apprendimento .....	- 8 -
Apprendimento attivo .....	- 8 -
Insegnare questioni controverse .....	- 9 -
Un approccio non conflittuale .....	- 9 -
Fare molte domande - "domande aperte" Per incoraggiare gli studenti a riflettere .....	- 10 -
Comprendere l'importanza del silenzio .....	- 10 -
Punti chiave della facilitazione .....	- 11 -
Le strategie per ampliare e sviluppare il pensiero includono: .....	- 11 -
P4C- SCHEDA DI REVISIONE PER LA FACILITAZIONE.....	- 13 -
Organizzazione della prima parte della sessione .....	- 13 -
Condurre l'indagine .....	- 13 -
Svolgere la valutazione .....	- 13 -



## PHILOSOPHY FOR CHILDREN

La Philosophy for children, o 'P4C', ha dato voce a bambine/i, ragazze/i e comunità che altrimenti non ne avrebbero avuta una. La scelta di far condurre a loro le proprie discussioni e di controllarne il risultato ha ispirato bambine/i di tutte le età, origini e aree diverse a credere che la loro opinione conti. Quando si crea uno spazio per il dialogo su qualsiasi argomento, è importante che tutte/i le/gli alunne/i si sentano incluse/i e valorizzate/i nel processo. Questa metodologia dovrebbe essere sempre accogliente, coinvolgente e soprattutto sicura.

C'è un flusso di riflessione e auto-scoperta per le/gli alunne/i nelle sessioni e ogni sessione ha il valore aggiunto di aiutare gli studenti a riflettere sul loro comportamento. L'obiettivo per la/il discente è quello di vedere se possono conoscere se stesse/i, le proprie idee, la comprensione e i pregiudizi delle proprie conoscenze che potrebbero essere estremi, sviluppando allo stesso tempo capacità di comunicazione, empatia, ragionamento, tutti strumenti per contrastare i comportamenti controversi ed estremisti.

Ci sono alcune/i bambine/i che non sono in grado di soddisfare la struttura completa 1-10 della P4C, ma questo non significa che non si possa insegnare loro gradualmente a rispettare le regole della P4C. Man mano che si sviluppano e acquisiscono abilità nella riflessione personale e tra pari, verrà loro insegnata la capacità di contribuire efficacemente alle discussioni di gruppo con rispetto e fiducia. Nello spazio P4C le/i bambine/i imparano le abilità fondamentali di cui hanno bisogno per comunicare con i propri pari e imparare dai punti di vista degli altri che alcuni di noi danno per scontato, come ascoltare, parlare e valorizzare le opinioni degli altri, e in alcuni casi valorizzare e rispettare l'opinione di sé.

*Nota: Durante la formazione la metodologia P4C è stata usata come un modo di tenere una conversazione che ha dei passi facili da seguire. Qui di seguito c'è una guida per un'indagine P4C, ma per favore non sentitevi obbligate/i a seguire la struttura da 1 a 10, è semplicemente una guida.*

### L'approccio P4C

1. PREPARAZIONE
2. PRESENTAZIONE
3. TEMPO DI RIFLESSIONE
4. CONVERSAZIONE
5. FORMULAZIONE
6. ESPOSIZIONE
7. SELEZIONE
8. PRIME PAROLE
9. COSTRUZIONE
10. ULTIME PAROLE



# LA STRUTTURA DI UNA COMUNITÀ D'INDAGINE

## 1. Preparazione

### **La classe, il gruppo o la comunità dovrebbero sedersi in cerchio**

La stanza dovrebbe essere abbastanza grande da poter disporre le sedie in cerchio in modo che tutti i membri della "comunità" possano vedersi e avere il contatto visivo con chi sta parlando. Il gruppo dovrebbe anche essere in grado di sentirsi l'un l'altra/o chiaramente; quindi anche l'acustica dell'ambiente deve essere considerata. L'insegnante dovrebbe essere parte del gruppo e tutte/i le/i partecipanti dovrebbero essere viste/i come ugualmente importanti per il successo della 'comunità'.

### **Stabilire la gestione della comunità**

Regole condivise possono essere stabilite dalla/dal facilitatrice/ore oppure possono essere concordate attraverso la discussione del gruppo al fine di permettere alla comunità di indagine filosofica di creare un ambiente basato sul rispetto, la cura e la collaborazione.

Le regole possono includere:

- Ascoltare chi parla
- Partecipare al dialogo (pensare a ciò che viene detto)
- Dare motivazioni (non sono d'accordo o sono d'accordo con X perché...)
- Trattare il contributo di tutti con rispetto
- Commentare il punto, non la persona
- Contribuire in modo da supportare la comunità

### **Giochi di riscaldamento**

Preparate il gruppo per l'indagine utilizzando un breve gioco di abilità di pensiero, un compito o un'attività. Questo funziona come un 'rompighiaccio' per rilassare le persone e farle parlare, oltre a stimolare il loro pensiero critico e creativo. Tali giochi possono includere: 'La lista della spesa della nonna', 'Connessioni', 'Zip Boing' ecc. Tenete a mente che, lungi dall'aver bisogno di un riscaldamento, alcuni gruppi potrebbero aver bisogno di un esercizio calmante prima di iniziare l'indagine (in particolare nei giorni di vento!) Durante l'indagine usate esercizi di ginnastica cerebrale per mantenere il coinvolgimento del gruppo.

## 2. Presentazione (stimolo)

Lo stimolo all'inizio di un'indagine viene utilizzato per fornire alla comunità un argomento condiviso da considerare e discutere, in modo da identificare i concetti chiave e generare domande. Lo stimolo potrebbe essere una storia letta o raccontata al gruppo, un libro illustrato, un'opera d'arte, una poesia, un brano musicale, un video clip... in effetti, quasi tutto ciò che può stimolare pensieri o domande nella mente delle/dei partecipanti.



### **3. Tempo di riflessione (riflessione privata)**

Fornire ai singoli all'interno del gruppo l'opportunità di riflettere privatamente sullo stimolo condiviso, concedendo loro il tempo sufficiente per indagare sui loro pensieri al riguardo. Le/Gli studentesse/i potrebbero essere incoraggiate/i a pensare ai loro sentimenti riguardo allo stimolo, alle cose che li hanno interessati o confusi, o che hanno provocato una reazione in loro. Potrebbero voler registrare questa riflessione sotto forma di didascalia, fumetto, mappa mentale, mappa concettuale o semplicemente elencando alcune parole chiave.

### **4. Conversazione (riflessione condivisa)**

Questo può comportare che le singole persone condividano le loro riflessioni private con l'intero gruppo o all'interno di gruppi più piccoli. Possono farlo mostrando la loro riflessione annotata senza discussione, o presentandola al gruppo grande o piccolo e parlando agli altri del proprio pensiero. In alternativa, potrebbe essere un'attività a tempo in cui ogni persona ha l'opportunità di parlare per un minuto mentre il resto del gruppo la ascolta. Questa dovrebbe essere un'attività volontaria e a ciascuno dovrebbe essere data l'opportunità di passare se non desidera contribuire pubblicamente.

### **5. Formulazione (generare domande)**

Al gruppo dovrebbe essere dato tempo sufficiente per pensare allo stimolo come singoli, coppie o gruppi al fine di sollevare domande, questioni, problemi o idee ispirate dalla storia. Le domande dovrebbero essere scritte con il nome dell'/del autrice/ore accanto. I gruppi dovrebbero essere in grado di vedere chiaramente tutte le domande in modo da poterle considerare come un possibile argomento di indagine.

### **6. Esposizione delle domande**

Le domande possono essere esaminate, discusse o criticate prima dell'inizio della selezione. Ogni gruppo, coppia o singola/o autrice/ore potrebbe essere invitata a spiegare o chiarire la propria domanda per un minuto o poco più, seguita da uno spazio per il resto della comunità per chiedere qualsiasi chiarimento sulla domanda. Durante il processo di esposizione, le/gli studentesse/i possono classificare i tipi di domande, identificare i problemi o i concetti coinvolti e cercare possibili collegamenti tra le domande. Collegare le domande può aiutare a portare altre idee nel dialogo e aumenta anche la consapevolezza della gamma di idee che possono essere incorporate in una discussione.

### **7. Selezione (votazione delle domande)**

Il gruppo dovrebbe votare per la domanda che vorrebbe sottoporre alla discussione, questo aiuta a dare alla "comunità" un senso di democrazia e permette a tutti i contributi di essere considerati in modo equo. Si possono usare molti tipi diversi di sistemi di voto.



## 8. Prime Parole

La persona o le persone che hanno formulato la domanda scelta sono invitate ad aprire la discussione condividendo i loro pensieri iniziali, idee e opinioni su di essa. Possono anche dare una breve spiegazione di come o perché quella specifica domanda è stata quella che hanno formulato o deciso, e descrivere il loro ragionamento dietro questo. Un'altra possibilità è che ognuno scriva una personale "reazione di pancia" alla domanda, possibilmente confrontandola alla fine con una frase finale su come risponderebbe dopo l'indagine.

## 9. Costruzione

Le prime parole sono seguite da un invito a rispondere da parte degli altri membri del gruppo. E' importante che tutte/i le/i partecipanti abbiano l'opportunità di esprimere le proprie opinioni, sentimenti e punti di vista sulla questione o sul concetto in discussione, e che ogni persona ascolti gli altri e consideri i loro punti di vista e idee con rispetto. L'insegnante dovrebbe astenersi dal dare un'opinione, e il suo ruolo dovrebbe essere quello di facilitare l'indagine (vedi sotto "Il ruolo della/del facilitatrice/ore").

## 10. Ultime Parole

E' importante che il gruppo abbia il tempo, alla fine della discussione, di riflettere su ciò che è stato detto, su ciò che ha sentito e sui propri pensieri, punti di vista e opinioni sulla questione o sull'argomento che è stato discusso. Dopo un periodo di riflessione, ogni persona dovrebbe avere l'opportunità di condividere i propri pensieri finali sulla domanda con il resto del gruppo, possibilmente scrivendo una frase da confrontare con quella che potrebbe aver scritto in risposta alla domanda prima dell'indagine.



## I PUNTI CHIAVE DELLA FACILITAZIONE - L'INSEGNANTE COME FACILITATRICE/TORE

Di seguito alcune raccomandazioni generali per facilitatrici/ori e insegnanti da considerare quando si organizzano corsi di formazione e laboratori per vari tipologie di gruppi. Siamo naturalmente consapevoli del fatto che i sistemi educativi differiscono da un paese all'altro e che ci sono diversi curricula nazionali che sottolineano tematiche diverse.

Tuttavia, crediamo che studentesse/i (e insegnanti) siano più o meno le/gli stessi. Hanno gli stessi bisogni, ambizioni e problemi. Inoltre, le sfide didattiche degli insegnanti sono le stesse indipendentemente dal contesto nazionale. Per riassumere, speriamo che i suggerimenti che seguono incoraggino insegnanti e studentesse/i ad abbracciare un apprendimento nuovo ed eccitante.

### Spazio sicuro - spazio fisico, regole reciproche

Il primo passo mentre si lavora con il dialogo e le discussioni è quello di creare uno spazio sicuro per tutte/i le/gli alunne/i per esprimere le loro opinioni, sentirsi a proprio agio nel parlare pubblicamente e sollevare questioni importanti. E' uno dei segni più visibili per il gruppo che c'è la volontà di rendere il processo di apprendimento incentrato sulle/gli alunne/i e condividere la responsabilità con loro.

Ricorda che le regole di base potrebbero essere le stesse per una classe in un anno scolastico, ma solo se gli aspetti di comunicazione e collaborazione sono evidenziati. In caso contrario, è importante stabilirne di nuove più dettagliate per lavorare con il dialogo e la dialettica e fare riferimento ad esse durante le discussioni.

Le regole dovrebbero essere visibili al gruppo durante l'intero processo. Facilitare il processo in modo che tutti siano d'accordo sulle regole, se possibile anche facendo firmare il patto con i loro nomi. Ricorda che il tuo ruolo di facilitatrice/ore si limita a questo e che la maggior parte delle proposte dovrebbe provenire dal gruppo. Inoltre, è importante l'uguaglianza degli input in questa fase, quindi considerare tutte le proposte, dare voce a tutte/i le/gli studentesse/i è importante.

Che significato ha “spazio sicuro” per noi?

- Spazio con regole concordate tra alunne/i e facilitatrice/ore
- Rispettare gli altri con le loro opinioni, mettere in discussione le opinioni e non giudicare le persone
- La maggior parte delle idee viene dal gruppo e non dalla facilitatrice/ore
- Spazio per fare tutte le domande importanti per il gruppo
- Accettare il disaccordo e le opinioni differenti

### Usare gli *Icebreakers* (rompighiaccio) in classe

Un *icebreaker* è una semplice attività che permette a facilitatrici/ori e insegnanti di conoscere le/i propri alunne/i e alle/agli alunne/i di conoscere le/i proprie insegnanti e gli altri. Gli *icebreakers* sono spesso divertenti, brevi e richiedono poca o nessuna organizzazione.

Rompere il ghiaccio con i vostri gruppi può essere sfruttato per trasformare le dinamiche della vostra classe. Può essere usato per dare un ritmo e introdurre un certo argomento o per creare un'atmosfera piacevole e accogliente in classe.

Ecco alcuni esempi di domande rompighiaccio stimolanti:

- Descriviti in tre parole
- Se fossi il 20% più creativo cosa realizzeresti?
- Se potessi scambiare la tua vita con qualcuno per un giorno, chi sarebbe e perché?



- Chi è il tuo personaggio preferito dei cartoni animati e perché?
- Quale potrebbe essere il posto peggiore in cui rimanere bloccati?

## Lavorare con gruppi misti - diversi stili di apprendimento

Possedere una cassetta degli attrezzi diversificata di metodologie per raggiungere diversi tipologie di discenti è anche di estrema importanza come facilitatrice/ore e insegnante. Un modello piuttosto semplificato ma ancora utile è la nozione di quattro diversi stili di apprendimento, originariamente dalla "Ricerca sull'intelligenza multipla" di Howard Gardner. In generale, in breve, vengono proposti i seguenti quattro stili di apprendimento:

- **Visivo non verbale:** qualcuno con una preferenza per l'apprendimento visivo non verbale ha un particolare interesse nel vedere e osservare le cose, comprese le immagini, i diagrammi, le indicazioni scritte e altro.
- **Uditivo:** chi tende ad apprendere meglio quando il concetto è rinforzato dal suono. Queste persone preferiscono ascoltare una lezione piuttosto che leggere appunti scritti e spesso usano la propria voce per rinforzare nuovi concetti e idee.
- **Cinestetico:** le persone cinestesiche o "tattili" imparano attraverso l'esperienza o il fare le cose. A loro piace entrare nel vivo delle cose recitando gli eventi o usando le loro mani per toccare e maneggiare per capire i concetti.
- **Visivo verbale:** chi preferisce imparare attraverso le parole scritte. Mentre c'è una certa sovrapposizione con l'apprendimento visivo, queste persone sono attratte dall'espressione attraverso la scrittura, la lettura di articoli su internet, la scrittura di diari, la ricerca di parole nel dizionario e la ricerca su internet per quasi tutto.

Inoltre, le/gli studentesse/i sono diverse/i nel modo in cui si presentano in classe. Alcune/i sono timide/i e riservate/i. Altri sono abituati a dire la loro opinione e a far sentire la loro voce. E poi ci sono quelli che sono una via di mezzo. Quindi, i quattro stili di apprendimento potrebbero essere d'aiuto in modo che la formazione possa essere rilevante per il maggior numero possibile di tipi di studentesse/i.

## Apprendimento attivo

L'apprendimento attivo e l'approccio partecipativo sono spesso molto utili quando vengono trattate questioni difficili e impegnative in classe. L'apprendimento attivo è un metodo di insegnamento in cui chi partecipa affronta attivamente vari dilemmi etici. I metodi di apprendimento attivo hanno generalmente queste componenti in comune:

Spesso è un problema che ha bisogno di una soluzione.

- Le/i partecipanti devono discutere, argomentare, negoziare e tentare di trovare un accordo.
- I problemi sono aperti, cioè non c'è una soluzione predeterminata o corretta.
- Le/I partecipanti hanno bisogno di un'introduzione e di fare un *debriefing* dopo l'esercizio.
- Le/i partecipanti spesso possono assumere dei ruoli.

Negli ultimi anni, l'apprendimento attivo è diventato un metodo popolare tra le/gli insegnanti di tutto il paese perché hanno compreso che gli esercizi hanno la capacità di:

- Aumentare la motivazione delle/gli studentesse/i.
- Affrontare questioni complesse
- Fornisce alle/agli alunne/i un'esperienza concreta.
- Crea una connessione tra teoria e pratica.

L'apprendimento attivo tende a sviluppare le seguenti abilità:

- *Problem solving*
- Comunicazione
- Lavoro di squadra



- Capacità empatica
- Analisi e riflessione

## Insegnare questioni controverse

“*Living with Controversy Teaching Controversial Issues Through Education for Democratic Citizenship and Human Right*” pubblicato dal Consiglio d'Europa nel 2015, fornisce una buona definizione di cosa sono le questioni controverse:

“*Le questioni controverse incarnano grandi conflitti di valori e di interessi, spesso accompagnati da argomentazioni contrastanti su dati di fatto. Tendono ad essere complesse e senza risposte facili. Suscitano forti sentimenti e tendono a creare o rafforzare le divisioni tra le persone, generando sospetto e sfiducia.*

*Aprire il curriculum scolastico a questioni di questo tipo solleva difficili questioni pedagogiche - come ad esempio come proteggere la sensibilità degli studenti provenienti da diversi contesti e culture, come prevenire gli attriti in classe, e come insegnare materiale controverso in modo imparziale, evitando critiche di parzialità. Solleva anche domande sulla libertà accademica e sul ruolo delle credenze e dei valori dell'insegnante.*”

“*Living with Controversy*” dà anche i seguenti consigli quando si tratta di affrontare questioni controverse in classe:

- Consapevolezza personale dell'insegnante e auto-riflessione
- Consapevolezza della natura delle questioni controverse e delle sfide che pongono
- Consapevolezza della composizione della classe e dell'ambiente scolastico
- Capacità di usare e applicare una gamma di stili di insegnamento
- Creazione di un'atmosfera di classe appropriata e sostegno della cultura scolastica democratica
- Introdurre studentesse/i a contesti
- Sfuggire al ruolo di "esperta/o competente".
- Allenare le/gli studentesse/i a identificare i pregiudizi;
- Capacità di pianificare e gestire la discussione in modo efficace
- Capacità di usare e applicare una serie di tecniche di insegnamento specifiche
- Coinvolgere altre parti interessate e altre/i insegnanti.

## Un approccio non conflittuale

Avere un approccio non conflittuale come insegnante e facilitatrice/ore è spesso il modo più efficace per affrontare questioni controverse. Così, coloro che partecipano all'indagine sono incoraggiate/i ad affrontare i propri problemi nel contesto di una discussione, non di uno scontro. Lo scontro si è dimostrato controproducente e dannoso quando si discutono questioni difficili e talvolta controverse.

Le/Gli studentesse/i che non hanno ancora stabilito la loro identità potrebbero essere costretti ad abbracciare un'idea intollerante quando l'insegnante affronta il loro punto di vista con un tono leggermente aggressivo. Numerosi studi (per esempio l'iniziativa dell'UE menzionata sopra: *Living with Controversy Teaching Controversial Issues Through Education for Democratic Citizenship and Human Right*) hanno dimostrato che è molto più efficace avere un dialogo con le/gli alunne/i, fare domande



critiche e curiose, perché li porta a esercitare la loro capacità di empatia e comprensione degli altri. Come risultato, le/gli studentesse/i diventano più tolleranti, e alla fine pronti e disposti a impegnarsi nel collettivo democratico.

Difendere e promuovere un dialogo democratico è un fattore importante in questo caso, perché è un fondamento essenziale per la società. Lavorare con i diritti umani implica quindi la promozione della condizione per la loro esistenza, che è la democrazia.

Questo approccio aiuterà la/il facilitatrice/ore ad aprirsi al dissenso e alle questioni controverse nel rispetto della prospettiva individuale e del diritto di ognuno di esprimere le proprie opinioni. Tuttavia, non si tratta solo di dare la parola a punti di vista diversi, ma anche di discutere e analizzare e contestare una possibile questione controversa.

Questioni che potrebbero essere considerate controverse sono:

- Parità di genere
- Politica
- Migrazioni
- Sessualità

## Fare molte domande - "domande aperte" Per incoraggiare gli studenti a riflettere

Iniziare la discussione nel gruppo ponendo delle domande. Ricorda che porre domande non significa che come facilitatrice/ore devi conoscere la risposta. Preparati perché l'inizio non sarà facile, le/i ragazze/i potrebbero sfruttare l'occasione per divertirsi, fare battute e non prenderla sul serio. Il tuo ruolo di facilitatrice/ore non significa che sei l'unica persona competente in classe e devi saper rispondere a tutte le domande. Ci sono molte domande senza risposta perché le opinioni dipendono dalla prospettiva, dall'esperienza e dalla tua storia personale.

**Tipi di domande (in base al quadrante delle domande):**

- 1) Domanda chiusa sul testo/immagine/film/situazione. La risposta è facile da identificare. Esempio: Qual è il colore del cielo nella foto?
- 2) Domande chiuse su cose collegate al testo/immagine/film/situazione. La risposta è possibile trovarla in libri, dizionari, siti web, relazioni, Wikipedia ecc. O chiedere a un'esperta/o nel campo specifico. Esempio: Qual è stato il tasso medio del dollaro nel 2018?
- 3) Domande aperte su cose relative al testo/immagine/film/situazione. Puoi trovare la risposta usando la tua immaginazione. Ci saranno molte risposte alla stessa domanda e tutte saranno ugualmente giuste. Esempio: Dove è andato la/il protagonista dopo aver finito la storia?
- 4) Domande aperte su astrazioni, concetti e/o valori. Ci saranno molte risposte alla stessa domanda, devono essere discusse con il gruppo e le opinioni devono essere condivise. Non c'è una risposta giusta o sbagliata per questo tipo di domande. Esempio: Si può essere ricchi e poveri allo stesso tempo?

## Comprendere l'importanza del silenzio

La differenza tra dialogo e dibattito è molto importante. Il dialogo non cerca la vittoria e la contrapposizione. Si concentra sull'apprendimento e sull'espansione del pensiero delle/degli alunne/i. L'approccio collaborativo nel dialogo porta ad apprezzare la diversità delle voci e la saggezza del



gruppo. Ricordate che non possiamo finire il dialogo con vincitrici/ori e vinti o valutare chi ha formulato argomenti migliori.

In queste circostanze il silenzio per pensare da soli durante la discussione, formulare la risposta o riflettere sull'opinione degli altri è parte necessaria del processo di apprendimento e di dialogo.

Sii paziente, osserva il gruppo e fai un passo indietro se necessario. Non aspettarti una risposta immediata quando poni delle domande. Aggiungi alcune domande più precise sulla comprensione, la formulazione o il contesto delle opinioni presentate. Conta fino a sette quando aspetti la risposta del gruppo. Il silenzio nel gruppo potrebbe essere un buon segno di riflessione e di comprensione più profonda. Il momento di silenzio potrebbe incoraggiare nuove persone ad entrare nel dialogo e a condividere la responsabilità del processo di apprendimento.

## Punti chiave della facilitazione

Una storia può essere esaminata in diversi modi, per esempio attraverso domande che focalizzano l'attenzione su:

- Pensare alla storia - esplorazione, comprensione, pensiero critico e creativo intorno alla storia
- Pensare a un tema chiave o a una questione della storia - esplorare, comprendere e pensare in modo critico e creativo intorno al concetto.

Il pensiero include una serie di elementi importanti che una facilitatrice/ore può modellare e incoraggiare per far progredire la discussione. Chi facilita è lì per fornire interventi cognitivi positivi che aiutano a portare avanti la discussione. Durante la discussione chi conduce deve essere consapevole delle opportunità di focalizzare l'attenzione sugli elementi chiave del pensiero. Questi includono....

Interrogare	Porre buone domande per fornire un focus per l'indagine
Ragionare	Richiedere motivazioni o prove a sostegno di argomentazioni e giudizi
Definire	Chiarire i concetti attraverso collegamenti, distinzioni e confronti
Immaginare	Generare idee e punti di vista alternativi attraverso il pensiero creativo.
Provare la verità	Raccogliere informazioni, valutare le prove, gli esempi e i controesempi
Ampliare le idee	Sostenere ed estendere le linee di pensiero e le argomentazioni
Riassumere	Estrapolare punti chiave o regole generali da un certo numero di idee o istanze

## Le strategie per ampliare e sviluppare il pensiero includono:

1. Tempo di riflessione - incoraggiare le pause per pensare o alcuni momenti di tranquilla meditazione su un argomento. Ricordate di fornire almeno tre secondi di tempo per pensare dopo aver fatto una domanda e tre secondi di tempo per pensare dopo che qualcuno ha dato una risposta.
2. Pensare, accoppiare, condividere: concedere un tempo di riflessione individuale su una domanda, invitare a discutere la domanda con un partner e poi aprire la discussione alla classe.
3. Chiedere follow-up - chiedere a bambine/i e ragazze/i di ampliare o definire ciò che hanno detto facendo domande che sfidano il loro pensiero come "Perché? Sei d'accordo o no? Puoi



dire di più? Puoi fare un esempio? Descrivi come sei arrivata/o a quella risposta (vedi Tecniche di interrogazione)

4. Trattenere il giudizio - rispondere alle risposte delle/degli studentesse/i in modo non valutativo, per esempio una risposta positiva ma neutrale come "Grazie", "E' interessante", "A-ha, capisco".
5. Invita l'intero gruppo a rispondere - incoraggia una risposta dall'intero gruppo dicendo cose come: "Quante persone sono d'accordo o in disaccordo con questo punto di vista? (Mani o pollici in alto, in basso o di lato) Puoi anche fare domande come "Avendo sentito questo, quali domande potremmo fare?"
6. Chiedere un riassunto - promuovere l'ascolto attivo chiedendo un riassunto di ciò che è stato detto, ad esempio: "Puoi riassumere il punto di vista di Kim?" "Puoi spiegare ciò che Jane ha appena detto? 'Puoi dirmi gli argomenti finora?"
7. Fare l'avvocato del diavolo - sfidare le/gli alunne/i ad argomentare del loro punto di vista presentando punti di vista opposti, o chiedendo direttamente a loro di fare l'avvocato del diavolo, 'Chi può pensare a un punto di vista diverso o a un argomento contro questo?
8. Favorire una gamma di risposte - modellare l'apertura mentale invitando tutte/i a considerare diversi punti di vista: 'Non c'è un'unica risposta corretta a questa domanda. Voglio che consideriate delle alternative".
9. Incoraggiare le domande - invitare le/gli studentesse/i a fare le loro domande prima, durante e/o dopo la discussione. 'Qualcuno ha una domanda su ciò che è stato detto?'<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Per ulteriori informazioni: Fisher R 'Teaching Thinking' Cassell 1998



## P4C- SCHEDA DI REVISIONE PER LA FACILITAZIONE

### Organizzazione della prima parte della sessione

1. Ho scelto un buon momento del giorno/settimana per la sessione?
2. Ho scelto un buon esercizio per iniziare la sessione?
3. Ho collegato l'esercizio all'ultima sessione? (Oppure: ho chiarito come è collegato alla prossima sessione?)
4. Ho scelto un valido stimolo per l'indagine? (Oppure: ho aiutato chi partecipa a fare una buona scelta?)
5. Ho concesso un adeguato tempo di riflessione, ad esempio fornendo un focus o un quadro di riferimento per il pensiero?
6. Ho organizzato bene la formulazione delle domande, per esempio favorendo una buona conversazione a coppie/gruppi e dando una guida chiara sui tempi e sulla scrittura delle domande?
7. Ho permesso a tutte le domande di essere ascoltate e apprezzate?
8. Ho gestito bene la scelta delle domande, in modo che tutti fossero soddisfatti del processo?

### Condurre l'indagine

1. Ho aiutato la comunità a concentrarsi fin dall'inizio sulla/e domanda/e scelta/e?
2. Ho incoraggiato idee diverse (creative), specialmente all'inizio?
3. Ho incoraggiato la comunità a elaborare (in modo collaborativo) le idee degli altri?
4. Ho fatto del mio meglio per assicurare che tutte/i fossero incluse/i e interessate/i all'indagine?
5. Avrei potuto incoraggiare ad ascoltare più attentamente gli altri?
6. Mi sono assicurata/o che la comunità esprimesse le proprie idee con la massima attenzione, soprattutto nei confronti dei sentimenti altrui?
7. Avrei dovuto incoraggiare la comunità ad essere più critica nei confronti delle idee degli altri, mettendo in discussione le loro motivazioni o evidenze?
8. Mi sono assicurata/o che si facessero progressi nel rispondere alla domanda? (Oppure: almeno assicurarsi che la comunità stesse migliorando la sua comprensione?)
9. Mi sono assicurata/o che le domande sorte durante l'indagine fossero affrontate o almeno annotate per una riflessione successiva?
10. Ho incoraggiato la diffusione di determinate parole o frasi durante l'indagine?
11. Ho aiutato la comunità a riconoscere i concetti chiave ed a fare una riflessione in merito durante o alla fine dell'indagine?
12. Ho promosso delle riflessioni finali positive? Ad esempio fornendo una chiave di lettura o un quadro di riferimento e magari un modo per conservarle (annotarle).

### Svolgere la valutazione

1. Ho fornito alla comunità una buona opportunità per valutare il processo?
2. Li ho incoraggiate/i a formulare propositi su come migliorare il proprio modo di pensare, parlare e agire nella prossima inchiesta?
3. Li ho incoraggiate/i a fare collegamenti tra le idee dell'indagine e il resto della loro vita e dei loro studi?
4. Ho controllato se ci potessero essere domande per ulteriori indagini?